

Prezzo di Associazione

Udina e Stato: anno	L. 20
id. semestrale	12
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Estero: anno	L. 28
id. semestrale	17
id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENITICO-COMMERCIALE

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udina.

Un nuovo mezzo martire della rivoluzione

La rivoluzione ci ha avvezza alla creazione dei suoi martiri, i quali hanno per caratteristica non già di essere stati innocenti e oppressi ingiustamente per la verità della loro fede religiosa, come i martiri cristiani, ma di aver tradito, congiurato, ucciso o tentato di assassinare privati cittadini, soldati, magistrati e perfino principi, onde, venuti in potere dell'autorità pubblica, furono poi condannati.

Dall'assassino del conte P. Rossi, ad Agostino Milano regicida, ad Oberdan cospiratore contro la vita dell'Imperatore d'Austria, alleato — dicono i nostri fogli ministeriali — di Re Umberto, la serie di questi martiri della rivoluzione è lunga non finita. L'esempio dei passati ne crea di nuovi e lo spirito di rivolta pervade largamente gli animi.

Ed è così stranamente sconvolto il criterio di molti a questo riguardo, che basta ormai ribellarsi alla pubblica autorità per smarrirsi di licenza ad acquistare simpatia e meritar poco a poco la reputazione di martire.

Di ciò abbiamo un esempio sotto gli occhi, cioè un tale che sembra ormai diventato martire a metà: il resto promette di venir poi a completare la figura del nuovo eroe.

Nei tumulti dell'anno scorso all'Università torinese ebbe parte non piccola un certo Giuseppe Battelli, il quale si distinse ancora più quest'anno. È noto che pubblicati i regolamenti universitari del ministro Coppino, al fine di stringere il freno della disciplina alla studentesca universitaria, nell'Università di Torino si tenne una adunanza per protestare contro di quelli. Ora il Battelli, come promotore e anima di quella assemblea venne escluso per sei anni da ogni corso della Università del Regno. Ma ecco una falanga di giornali i quali, invece di propugnare il dovere che hanno gli scolari di ubbidire agli or-

dinamenti dei superiori, pure intercedendo, se credevano del caso, perchè fosse graziato di tutta o di parte della pena il colpevole, si mettono a gridare che il Battelli è oppresso dalla prepotenza e martire della libertà minacciata dalle tendenze tiranniche del governo. Tale è quello.

Venne poi in scena l'on. Cavallotti con una lettera nella quale attesta che il Battelli « fu, tra i volontari che m'accompagnarono a Palermo, uno dei più distinti per « abnegazione e per coraggio » ed esprime l'augurio « che sieno molti tra gli studenti « italiani, i giovani che gli somigliano. »

In aggiunta alla patente per la canonizzazione del martire, rilasciata dall'on. Cavallotti, il *Popolo romano* ne pubblica un'altra la quale dice così:

« Lo studente Battelli testè condannato « alla esclusione, per sei anni, da qualunque « Università del regno, fu già condannato « a tre mesi di carcere, per ribellione alle « guardie di Questura; a sei giorni di « carcere per insulti al Rettore dell'Uni- « versità. Era già stato sospeso dagli es- « mi per tre anni, nel giugno scorso, per « insulti personali al Rettore. Ora la pena « accennata è stata inflitta perchè autore « principale della riunione tenuta nell'aula « dell'Università, nel novembre scorso; « per insubordinazione alle autorità uni- « versitarie, per ingiurie gravissime scritte « verso il Rettore, considerata la recidiva. »

Nessuno faccia le meraviglie per così lodevole stato di servizio, poichè, generalmente parlando, i martiri della rivoluzione si trovano tutti, dal più al meno in condizione somigliante. Anzi la insubordinazione, la prepotenza, la ribellione sono loro speciale caratteristica.

Chiederà il lettore: Ma dove si va, seguendo cotali esempi e battendo una tal via?

È molto semplice e facile la risposta: Si va all'anarchia.

Se questo risultato spaventa, s'impari una buona volta a riconoscere che cosa è la rivoluzione, che uomini sono i suoi pre-

tesi martiri, quanto funesti sieno gli esempi di questi e le dottrine di quella.

Quando la si vorrà capire?

Lettera di Leone XIII al principe di Bismark

colla quale gli conferisce l'ordine di Cristo

Traduciamo dal testo originale latino la lettera indirizzata dal S. Padre Leone XIII al Cancelliere di Germania colla quale lo nomina cavaliere dell'Ordine pontificio del Cristo.

« Leone PP. XIII

« All'illustre principe Ottone Di Bismark, gran Cancelliere dell'Impero tedesco, salute.

« Le condizioni proposte da Noi riguardo alle isole Caroline ottennero per risultato un felice accordo, e perciò abbiamo avuto cura che l'augusto Imperatore di Germania fosse informato della grande gioia da Noi provata per questo risultato. Ma anche a voi, potentissimo Principe, vogliamo far parte dei sentimenti di gioia da cui siamo ricolti, a voi, che col vostro proprio giudizio e colla vostra propria ispirazione, foste causa che tale controversia fosse sottoposta alla Nostra mediazione. Sì, Noi riconosciamo, conformemente alla verità, che, se si riuscì a superare i molteplici ostacoli presentati da questo affare, si deve in gran parte alla buona volontà ed allo zelo con cui dal principio al fine secondaste i nostri sforzi. Vi attestiamo perciò i Nostri sentimenti di gratitudine, perchè è principalmente per opera vostra che ci si presentò l'occasione tanto desiderata di usare in servizio della pace un ministero veramente nobile, un ufficio che se non è nuovo nella storia di questa Sede Apostolica, non fu più sollecitato da parecchio tempo, benchè si portatamente corrispondi alla natura ed essenza del Romano Pontificato.

« Voi nobilmente seguiste la vostra ispirazione, riguardando la questione secondo la sua propria entità e non se-

condo l'opinione degli altri e la consuetudine. Non esitaste un istante ad affidarla alla Nostra imparzialità, ed in ciò avete il consenso palese o tacito di quanti giudicano imparzialmente, ma sopra tutto il consenso particolare dei cattolici dell'universo intero, i quali certamente dovettero rallegrarsi in ispecie in guisa dell'onore fatto al loro Padre e Supremo Pastore. Fu la vostra saviezza politica il principale fattore della potente grandezza dell'Impero germanico, che tutti riconoscono e mercede la stessa vostra saviezza questo Impero è costituito per l'avvenire forte e potente. Né sfuggì alla vostra saviezza che il potere che Noi esercitiamo è di una gran forza per l'integrità dell'ordine pubblico e della Chiesa soprattutto quando ci sia dato di esercitare questo potere senza il menomo ostacolo e possiamo godere di piena libertà.

« Ci sia dunque qui presagito l'avvenire, e considerando il passato attingervi sicura speranza per il futuro. Affinchè abbiate un ricordo di quanto abbiamo fatto e di ciò che Noi desideriamo, vi nominiamo colle presenti lettere cavaliere dell'Ordine della milizia di Cristo, di cui vi trasmettiamo le insegne insieme con questa lettera. Finalmente con tutto il cuore vi desideriamo ogni bene.

« Dato in Roma, presso S. Pietro il 31 dicembre 1885 anno 8.º del Nostro Pontificato.

« Leo PP. XIII ».

La Gran Croce dell'Ordine del Cristo, in brillanti, conferita dal Papa a Bismark, è una onorificenza di prim'ordine, che ordinariamente è riservata solo poi sovrani. Fu fondata nel 1317 da Dionigi re di Portogallo e confermata nel 1320 da Papa Giovanni XXII.

Le insegne vennero lavorate da Antonio Fantini, orfice e gioielliere dei SS. Padri Apostolici. Il prezzo è di lire 20 mila. Dette insegne furono portate a Berlino da quello stesso corriere che aveva recato a Roma le decorazioni prussiane per dignitari ed ufficiali pontifici. Sa-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 49

Un drama in provincia

di ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

Ma chi era questo scellerato? Il giudice istruttore, per saperlo, aveva finora interrogato invano, tentato, minacciato perfino. Hans Schmidt era fermo più che mai a non dirlo. Il più spesso non rispondeva nulla alle domande. Incalzanti, e si accontentava di attortigliare fra le sue mani la estremità del suo berretto, scuotendo la testa, e ripetendo tra i denti a voce bassa:

— No, ora. Non dico nulla io adesso: perchè se lui vuol tarmi soldi ancora e tabacco...

Egli aveva tuttavia spiegato, in tutti i più minuti particolari, il modo con cui, il 30 luglio, aveva commesso il delitto. La mattina di quel giorno, poco dopo le sei, aveva lasciato il nascondiglio ove s'era tenuto occultato durante la notte e ove s'era ridotto fino dalla sera innanzi. Non designava in modo preciso questo luogo, ma affermava solo che era vicino all'appartamento del notaio. Egli sapeva che in quel momento il vecchio servitore e la governante si trovavano fuori, e voleva approfittare del momento favorevole per compiere il suo infernale disegno.

Aveva fatta senza rumore la scala che metteva al primo piano, tenendo sotto il braccio, dissimulato dalle pieghe della sua ampia giubba, un grosso martello, dal quale non s'era separato fino dalla sera innanzi. Fermatosi davanti la porta della camera

del notaio, aveva posto l'occhio al foro della toppa, e aveva scorto il suo padrone intento a scrivere. S'era messo allora a picchiare, e, dopo l'avanti del suo padrone, s'era introdotto lentamente facendo un gran saluto. Per entrare in discorso, aveva detto al notaio che era venuto a rammentargli come fosse quello il giorno in cui doveva venir condotto un carro di travi al villaggio di Moutiers. Siccome un certo numero di carri doveva esserne fornito per i lavori d'una ferrovia che passava lì vicino, Hans Schmidt veniva a chiedere se doveva spingersi fino all'ufficio dell'imprenditore per sentire se gli occorrevano tosti, e per occuparsene prima del tempo fissato per il licenziamento.

Il vecchio miserabile, agendo così, sapeva benissimo ciò che doveva necessariamente accadere.

Il notaio, che, fino allora, lo aveva ben guardato in faccia, s'era rivolto curvando la testa, per cercare in uno dei cassetti il contratto steso tra lui e l'imprenditore della ferrovia ove erano precisate la data, e il materiale da somministrare. Mentre che egli andava sfogliando le sue carte, chinato sullo scrittoio, il suo duro sguardo da padrone non lo proteggeva più e la sua testa grigia si trovava esposta ai colpi dell'assassino. Con un movimento meditato, ma rapido, terribile, Hans Schmidt aveva tratto fuori il suo martello, aveva alzato il braccio, colpito... E la vittima era caduta boccheggiante, colla faccia innanzi, senza lasciarsi sfuggire un grido, senza un solo lamento, tanto il colpo era stato violento, mortale. E mentre giaceva là nei sussulti della brevissima agonia, il vecchio crudele aveva ripetuto più volte i suoi colpi: giacchè temeva che il primo non avesse prodotto al più che uno svenimento; e poichè aveva risolto di commettere un delitto per vendicarsi, voleva che la vendetta fosse compiuta, terribile, sicura.

Poi, allorchè aveva potuto convincersi che la morte era senza dubbio seguita, aveva pensato a ritirarsi. Affrettatosi ad assicurarsi

negli abiti della vittima il martello insanguinato, era sceso in punta di piedi, s'era introdotto nella camera deserta posta in fondo al corridoio, e di là s'era calato nel giardino. Prima però aveva parlato coll'altro.

— Gastone de Latour? aveva interrotto il giudice.

— Chi? Gastone? No, signor Gastone è pravo cionfies: io non ho mai avuto da fare con lui.

— Ma se non è lui, di chi si tratta allora? Nominatelo quest'altro, aveva ripreso il giudice.

Hans Schmidt non rispondeva nulla.

— Voi non dite nulla: dunque è certo Gastone de Latour, quando non potete nominare nessun altro.

— Potrei, potrei... esclamò l'assassino. Ma io ho promesso silenzio, e aspetto ancora. Ma se non fedrò nessuna nofta, allora... Parleremo in altro tempo. Ora finirò mia storia.

E il vecchio compì la clinica narrazione del sanguinoso drama.

Era appunto là tra gli alberi del giardino che l'altro, il tentatore, gli aveva dato in mano con premura la ricompensa, frutto del suo delitto: la piccola cassetta, per tre quarti piena di oro e di titoli e chiusa da una piccola serratura di ottone soltanto. Più tardi le ricerche fatte nel bosco avevano fatto scoprire questa cassetta, sotterrata presso la capanna, vicino al luogo ove era stato veduto Gastone. Hans Schmidt aveva preso, a quanto diceva, la cassetta sotto il braccio, e, per allontanarsi più presto, s'era levato le scarpe, che teneva in mano. Arrivato alla estremità del giardino, s'era slanciato a traverso la prateria, e tosto raggiungendo il ruscello che la bagnava, vi aveva gettato dentro il martello insanguinato. Dall'altra parte del ruscello cominciavano i cespugli che circondavano il bosco. Arrivato là, s'era rimesso ai piedi le scarpe: sapeva bene che ormai le sue tracce non si sarebbero più trovate. Ormai aveva dinanzi a sé il silenzio e la vastità del bosco

per assaporare la sua vendetta e per nascondervi il suo tesoro. E dietro a lui il suo padrone, il suo nemico, si giaceva livido, freddo, insanguinato.

Tal era in riassunto il racconto fatto dall'assassino del modo con cui aveva compiuto il suo delitto. Il marchese, le due sue figlie, la signora La Morlière lo avevano ascoltato dalla bocca del dottor Dumarest con una emozione profonda oltre ogni dire, con angustia, con terrore. Elena era pallidissima, Maria aveva nascosto la faccia tra le sue piccole mani, la zia di Gastone, levando gli occhi al cielo affermava che giammai in vita sua si sarebbe imaginata di dover figurare sebbene indirettamente in una storia così orribile.

— In ogni caso, esclamò ella dopo che l'avvocato ebbe posto termine a questa sanguinosa narrazione, ecco il mio Gastone bello e giustificato, io spero. Di che si può accusarlo ora che quest'uomo, l'assassino confesso, dichiara di non conoscerlo punto?

— E di più, riprese l'avvocato, il signor Gastone, col quale ho parlato oggi, m'ha assicurato che voi potete, signora, procurarvi nella sua camera a Parigi un documento di considerevole importanza. È la risposta del notaio Michele Royan, risposta in data 28 luglio, e cioè due giorni prima della sua morte, alla domanda fattagli per un prestito di denaro.

— Davvero? Ed egli ha conservato questa risposta e può presentarla? esclamò il vecchio signor Latour raggiante di gioia. Ma dunque, bisogna averla in mano senza indugio; ed io devo ritrovarmi in tale stato di debolezza... Chi potrà andar a cercarla a Parigi?

— Io, mio buon amico, se me lo permetti, disse il marchese avanzandosi.

— Ebbene, sì... sarete voi il salvatore di Gastone, papà... dopo questo potrete amarvi ancora di più? morirà Maria colte labbra tremanti.

Il marchese la sera stessa lasciava Dijon diretto a Parigi.

(Continua.)

rauno solennemente consegnato al Gran Cancelliere da uno dei Cavalieri dell'Ordine investito dello stesso grado di Gran Croce come prescrive lo statuto. Questi cavalieri sono in Roma: il Principe Alfieri, il Duca Salviati e il Marchese Patrizi.

Il principe di Bismark ha risposto un lungo telegramma alla lettera del Papa, ringraziandolo dell'onorificenza inviata e della soluzione della questione dello Caroline, grazie a' suoi buoni uffici.

Prende sempre più consistenza la voce che l'Impero Germanico nominerà un suo ambasciatore presso la S. Sede.

LA MASSONERIA IN ISPAGNA

Ci addolorò vivamente il vedere salire al potere Sagasta, noto per essere il Grande Oriente della Massoneria spagnuola, e ci addolorò vieppiù il vedere lodato, da giornali eccellenti, il Canovas del Castillo per averlo consigliato alla Reggenza, o si esaltò la sua abnegazione e il suo patriottismo.

Eppure, il trionfo di Sagasta non è stato che il trionfo della Massoneria e lo dice apertamente la *Chaine d'Union* di Parigi, organo ufficiale della Massoneria.

Questo giornale fa uno studio sugli sviluppi fatti dalla Massoneria in Spagna e si compiace, con gioia satanica, di vedere aumentata di 16 nuove Logge la Massoneria in quel paese, che esso con cinismo sacrilego deride chiamandolo: "Il paese d'Isabella la Cattolica e di S. Teresa."

Siccome però sembra che a Porto-Rico la Massoneria trovi qualche ostacolo nelle autorità purché favorisce apertamente dei ribelli, la *Chaine d'Union* vien fuori con queste dichiarazioni che rivelano una volta di più lo scopo filantropico di questa setta tenebrosa, condannata e colpita così solennemente da Leone XIII.

"L'esperienza ha dimostrato che i governi liberali non hanno migliori aiuti che i frammassoni. Il nostro confratello (allude al *Boletín Masónico* di Messico) lo dice in sostanza; ma il suo articolo scritto prima della formazione del ministero di Sagasta, manca di un ultimo argomento, che il corso degli avvenimenti in Spagna è venuto a fornirgli. Chiamando in suo aiuto un massone eminente, il f. Sagasta, conferendogli la salvaguardia della Monarchia, la regina Cristina ha infuso una clamorosa sconfessione alle autorità di Porto-Rico. No, i frammassoni non sono demolitori; sono i generosi e diligenti operai del Grande Architetto; l'edificio sociale non ha più sicuri guardiani."

Poco più innanzi lo stesso giornale non esita a credere che l'eminente frammassone richiamerà all'ordine l'alcide di Quaynaguz a Porto-Rico, che ha avuto il coraggio di sopprimere parecchi giornali massonici convinti di mene rivoluzionarie o comuniste.

"Amiamo credere, dice l'organo massonico, che nel momento in cui si pubblicheranno queste linee, un ordine emanato dal Governo di Madrid avrà reso alle dolcezze della vita privata l'alcide intemperante che colpisce così consideratamente ciò che vi è di più rispettabile a Porto-Rico."

"E' dovere delle autorità massoniche francesi di prestare in questa occasione i loro buoni uffici ai nostri fratelli oppressi nelle Antille."

Questo si chiama parlar chiaro, ci sembra. E questo linguaggio mostra di quale occulto potere si valga la Massoneria per dominare e spadroneggiare da per tutto.

AL VATICANO

La sera di venerdì 8 corr. il sig. Antonio Marini Redattore dei periodici cattolici *Eco del Pontificato* e *Rivista dei Sacerdoti* aveva l'onore di essere ammesso in particolare audienza da S. Santità assieme al Rmo Mons. Luigi Grimaldi, Direttore dei medesimi. Il Marini univa al S. Padre una copia riccamente legata del *Calendario Ecclesiastico per 1886*, opera ormai periodica, accolta con plauso universale dal clero italiano, e da lui ideata, iniziata e redatta. Il Sommo Pontefice degnossi esaminare partitamente le magnifiche incisioni intercalate nel testo, rappresentanti le effigie di tutti i Papi,

dei Cardinali e Vescovi tutti d'Italia coi rispettivi stammi gentilizii, esternando il suo sovrano aggradimento e prodigando parole d'incoraggiamento, all'autore di questa splendida pubblicazione sig. Marini e al Direttore dei succennati periodici Mons. Grimaldi, coronate dall'Apostolica Benedizione, che volle estendere alle loro famiglie, e tutta la Redazione ed a tutti gli abbonati.

ITALIA

Milano — Leggiamo in un giornale milanese:

L'altro giorno abbiamo accennato alla prossima apertura del concorso per la facciata del Duomo, ora siamo lieti di essere i primi a confermarla dando anche le condizioni stabilite.

Sarà un concorso internazionale. Vi saranno 15 premi per un importo complessivo di L. 75,000.

Il primo premio sarà di L. 40,000, gli ultimi cinque di L. 1000 cadauno.

Sarà giudicato da una Commissione internazionale.

Vercelli — L'altra notte a Carezana (Vercelli) mentre un tal Rossi, ottuagenario, abitante a pochi metri dall'abitato dormiva nel suo letto, ignoti maleducati sono penetrati nella sua casa.

Alcuni si impadronirono della serve, altri salirono al piano superiore e con minaccia a mano armata ferendo anche al volto lo stesso Rossi con arma da fuoco, si fecero rimettere cartelle per un importo totale di L. 8000 di rendita.

Roma — Nell'adunanza del Comitato dei Veterani fu approvato l'intero regolamento pel servizio della tomba di Vittorio Emanuele.

L'articolo 1 di questo regolamento riserva l'intera e piena responsabilità del servizio ai veterani, perchè non s'abbiano a verificare altri inconvenienti.

Fu deliberato di non dare pubblicità al regolamento stesso prima che siano presi gli opportuni concerti col governo.

Era stata preparata una protesta contro il fatto del sequestro della corona dei tristi, ma la presidenza non l'accollò, dietro privato colloquio che Cairoli ebbe col re al Pantheon.

ESTERO

Inghilterra

Una gravissima questione sta per avere un'equa soluzione. La legge scolastica del 1870 ha sollevato proteste tanto dai cattolici, quanto dai protestanti. Era quella informata dallo spirito rivoluzionario del *senza-Dio*, che fu introdotto nelle scuole governative, dette *Board-Schools*. L'attuale ministero Salisbury ha riconosciuto giusti i continui reclami che, e nel Parlamento, e nella stampa, si sono succeduti in questi anni, contro di questa rovinosa innovazione. Il ministero quindi nominò una commissione, incaricata di fare un'inchiesta sui mali effetti della legge 1870, e di proporre i rimedi. La Commissione pare che inclini a domandare che si concedano pari sussidi alle scuole libere con insegnamento religioso, come a quelle ufficiali senza insegnamento religioso. La Commissione è composta del signor Mondella, già ministro dell'istruzione pubblica, di sir John Lubbock, del vescovo anglicano di Londra e del cardinale Manning. La maggioranza di questa Commissione è favorevole a qualunque vantaggio che si voglia concedere alle scuole libere.

Le modificazioni che il Cardinale Manning raccomanderà al governo in questo senso, saranno appoggiate dai Vescovi Anglicani. Questa commissione ha preso per uso, in forza delle circostanze, il titolo di *Commissione del Cardinale Manning*.

Cose di Casa e Varietà

In guardia!

Non è la prima volta che noi segnaliamo all'attenzione dei cattolici gli intrighi e le astuzie della frammassoneria, nella quale, chi vive cogli occhi aperti, nota un'insolita agitazione, un rimpicciamento nella sua lotta antireligiosa. Di questi giorni essa attende ad una propaganda tra i maestri elementari e tra i giovanetti delle scuole, per i quali ha fatto stampare un *Catechismo di morale*, dove è escluso ogni insegnamento religioso.

Questo libricolo scritto in forma popolare, per nascondere meglio il giuoco, non fa cenno di Dio, di Chiesa, di sacerdote: è un trattatello di morale civile dove si parla di patria, di famiglia, di umanità, e non si accenna in alcun modo alla educazione del cuore. Il veleno è così ben nascosto che soltanto gli esperti possono conoscerlo e ammaestrarlo.

Al pari di questo libretto sono d'origine massonica molti altri libri e pubblicazioni scolastiche, dove più o meno artificiosamente si svela l'irreligione di chi l'ha scritto. I maestri di retto sentire, i parroci, i padri di famiglia leggano attentamente i libri o loro mandati in dono o proposti o imposti nelle scuole, ed ove s'accorgano di qualche proposizione erronea, ce lo scrivano tosto che noi metteremo in guardia quanti hanno a cuore l'avvenire dei nostri giovanetti e della patria.

Gran macina a Buttrio

Da una lettera al *Foranjudi* rileviamo che a Buttrio si sta attivando una fabbrica per macine di grano da cui si potranno ottenere farine le più raffinate con un lavoro giornaliero di circa 200 ettolitri di frumento, senza contare il granoturco occorrente per tutto il paese e suo circondario. Questa fabbrica si erige ad iniziativa della nobile famiglia di Brazza di Soloschiano, con una spesa preventiva, compresa quella per la trebbiatura ed altri laboratorii secondarii, di oltre L. 200 mila.

Lagnanze

Si ebbero lagni dai frequentatori del mercato delle nove, Via del Gallo, perchè la neve ingombra ancora questo luogo ora divenuto importantissimo a cagione del commercio stesso delle uova. — Si provveda dunque dacché questi lagni hanno fondato motivo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 4 gennaio 1886.

La Deputazione nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi 1886 dei Comuni qui sotto indicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura seguente, cioè:

Pel Comune di:

	Adiz. Com. Lire
S. Odorico, frazione omon.	2,23,87
Id. di Flabiano	2,19,144
Azzano X	1,86,62
S. Giorgio di Nogaro	09,71,017

La R. Prefettura con Nota 21 dicembre 1885 n. 31054 diede comunicazione del Dispaccio 16 detto n. 26065 dell'on. Ministero dell'Interno relativo alle riforme del servizio degli Esposti o del vigente statuto stilato come segue:

«In conformità di quanto dispone l'articolo 24 della legge sulle Opere Pie venne sottoposto all'avviso del Consiglio di Stato la proposta di codesto Consiglio provinciale fatta con deliberazione del 21 aprile n. e di modificare lo Statuto organico degli Esposti esistente in codesta Città.

«Ma quel Consesso in adunanza del 20 novembre p. p. fu di parere che non abbia a farsi luogo alla progettata riforma sulla considerazione:

«che la questione sulla obbligatorietà della Provincia del Veneto di ricoverare gli Esposti illegittimi fu già altre volte soggetto di parere da parte del Consiglio di Stato, o la Sezione dell'Interno, con espliciti pareri, fra i quali, in ispecie quelli del 21 marzo 1877 sul ricorso dell'Ospedale di Vittorio, del 13 marzo 1878, sulla vertenza tra il Comune di Vicenza e la Deputazione Provinciale di Vicenza, o quello di massima 9 maggio 1879, opinò che sino alla promulgazione non mai fatta dell'art. 237 della legge Comunale e Provinciale relativa al mantenimento degli Esposti, le provincie Venete debbano continuare a sostenere le spese per gli Esposti, in osservanza della Circolare della Luogotenenza di Venezia 27 gennaio 1863, e che ricorrono per la questione attuale tutte le considerazioni già espresse in detti pareri;

«che quindi, posta l'obbligatorietà nella provincia di Udine al mantenimento degli Esposti, non è in facoltà del Consiglio Provinciale di proporre le riforme che ridurrebbero nella pluralità dei casi, facoltativa la spesa medesima.

«Questo Ministero si uniforma all'avviso succitato, e quindi respinge senza alcun provvedimento tutti gli atti, con preghiera di voler fare conoscere a codesto Consiglio Provinciale i motivi per cui la sua domanda non può essere accolta.»

La Deputazione Provinciale, preso atto del Dispaccio succitato, deliberò di darne comunicazione al Provinciale Consiglio nella sua più prossima seduta per i provvedimenti relativi.

Autorizzò i pagamenti a favore:

— Del Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine di lire 3.384 in rimborso della sostenuta spesa del quarto trimestre 1885 di fornitura dell'acqua potabile a diverse stazioni che ne difettano.

— Alla Direzione del Civico Spedale di S. Daniele di lire 9573.79 a saldo dozzine di medicamenti poveri ricoverati durante il quarto trimestre 1885.

Furono inoltre trattati altri n. 84 affari, dei quali n. 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 52 di tutela dei Comuni, 6 d'interesse delle Opere Pie, e 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari n. 84.

Il Deputato provinciale

BIASUTTI

Il Segretario
SERENICO.

Beati mortui qui in Domino moriuntur
(S. Gio. Apoc.)

O si beati veramente coloro che spirano nel bacio del Signore, fissando gli occhi al cielo, come il nob. Co. Riccardo Torre macedo a' vivi, in Cividale, la sera del 7 corrente, nella grave età di 83 anni.

Questo gentiluomo nato, si può dire col secolo, ebbe la somma ventura di vedere trasformata tre volte la costituzione politica dello Stato.

Spettatore di tante vicende, Egli poté fare un competente ragguaglio tra le varie epoche che segnalavano i nostri rivoluzionamenti nazionali.

Ma il Co. Torre fu un carattere immutabile.

Cattolico sincero, praticava i doveri di religione con singolare pietà. Assisteva giornalmente al Divino Sacrificio, alle funzioni solenni, alla parola di Dio. Ricordo di averlo veduto nel venerdi santo portare, con altri, il baldacchino pel trasporto di Gesù Sacramentato dalla Cappella del Sepolcro all'altar maggiore della Collegiata; e non dimentivo pure, fin dalla mia infanzia, di averlo trovato ogni domenica nel coro di S. Pietro de' Voti, coi suoi due figli Francesco e Ruggero, alla messa parrocchiale.

Esemplare d'ogni virtù religiosa, sapeva conciliare le cariche di cui veniva insignito dai cittadini, con un contegno perfettamente cristiano, dignitoso, serio, per nulla curandoci di vietare imposizioni.

Consigliere comunale cessò, se non erro, colla caduta del Portis, e d'allora in poi non prese parte più ai pubblici negozi.

Nella casa domestica, egli alternava la lettura di libri scientifici colla preghiera, e condivideva colla famiglia, che tanto amava, le gioie e gli affanni che si avvicendavano in questa valle di lagrime.

Educò i suoi figli nobilissimamente, ed ora si distinguono per le eccellenti doti di animo, per sapere e virtù.

Alle porte di sua casa, non batterono mai inutilmente i poverelli che egli benificava con delicato riserbo, onde rimanesse occulta la sua carità.

Tanta copia di magnanimità, di grandezza e virtù, fecero del co. Torre un campione del cattolicesimo, un cittadino integerrimo, un marito e padre affettuosissimo.

Giunta l'ora estrema egli rassegnato cristianamente, volle essere ricinto dei conforti religiosi, e circondato dai suoi cari.

Sul letto di morte stava tranquillo di nulla preoccupato se non del duolo in cui lasciava gli amorosissimi consorte e figli.

Anelante alla vita eterna, egli vi entrava col placido abbandono del giusto, e discesa nella tomba accompagnato dal compianto di tutti i buoni, dalle benedizioni dei poverelli, e dalle preci della S. Chiesa.

Oh anima eletta, riposa in pace.

Come si stringe il cuore però al veder diradarsi l'illustre schiera dei veri eroi d'Italia.

Si contano ormai sulla punta delle dita i pochi valorosi che non cedettero all'imperverosa della bufera... ed il mesto riuoto delle campagne ci avvisò ogni tratto che anche quei pochi ci lasciano.

Dal che la memoria dei loro esempi valga almeno a raffermarci nei buoni principii.
Civiale, 9 gennaio 1886.

P. Lorenzi

Per il Patronato

D. Felice Della Rovere L. 20 — P. R. L. 1,50.

Diario Sauro

Mercordì 13 gennaio — S. Ilario vescovo.
(Primo quarto ore 1.14 sera)

MERCATI DI UDINE

Udine, 12 gennaio 1886.

Cereali.

A motivo del ghiaccio che stamane rese poco praticabili le strade, l'odierno mercato dei grani riuscì meno, del precedente, fornito.

Il poco granoturco esposto ebbe facili incontri e prezzi fermi. Notammo ancora oggi numerosi compratori di tale granaglia.

Castagne in rialzo.
Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.30	> 10.30
id. Cinquantino	> 7.50	> 9.
id. Giallone com. nuovo	> 11.—	> 11.70
id. Pignoletto nuovo	> —	> 12.50
Castagne il quintale	> 9.—	> 18.—

Pollame.

Mercato poco provvisto. Prezzi più sostenuti.

Si vendettero:
Galline al paio > 2.75 > 4.—
Polli > 1.80 > 2.60
Poli d'India > 9.— > 11.—
id. femmine > 6.— > 7.—
Secondo il merito.

Uova.

Scarso. Prezzi stazionari. Vendute 10000 a lire 85 il mille.

Foraggi.

Nulla.

I drammi del Pellico.

Il nostro corrispondente torinese ci scrive:

La letteratura patria si è arricchita di nuovi gioielli letterari, e sono i nove drammi inediti dell'illustre Silvio Pellico, che verranno in luce di questi giorni dalla Tipografia degli Artigianelli di Torino. Questi drammi non erano destinati alla stampa, poiché Pellico li aveva scritti "currenti calamo", per soddisfare il desiderio espresso dalla marchesa di Barolo, gentil donna di squisita cultura e di grandissimo cuore, la quale aveva presso di sé il Pellico in qualità di Direttore della Biblioteca.

I nuovi drammi erano stati scritti per gli istituti femminili fondati dalla marchesa, e quindi risentono un po' del tema obbligato, a cui debbono perdonare certe inverosimiglianze. In compenso si nota una spontaneità di verso tutta italiana, il dialogo spigliato, singolar maestria nelle scene affettive, abbondante e schietta *vis comica*. Gli argomenti sono elevati, drammatici. Sono le lotte della virtù cristiana che vince il vizio sotto qualunque forma si presenti: ora vince col martirio, ora col trionfo ma è sempre la vittoria della Croce.

I nove drammi portano questi titoli: *santa Giulia*, in 3 atti; *santa Filomena*, in 5 atti; *la schiava degli Iberi*, in 5 atti; *santa Fortunata*, in 5 atti; *la buona mamma*, in 3 atti; *san Sebastiano*, in 4 atti; *santa Agnese*, in 5 atti; *santa Bonosa*, in 6 atti; *il puggio di santa Elisabetta*, in 3 atti.

Il manoscritto di questi drammi insieme a un quaderno di memorie autobiografiche ed a parecchie poesie tuttora inedite, furono dal Pellico rimossi, prima di morire, nelle mani del suo confessore don Pietro Ponte, cappellano e direttore di spirito della Marchesa di Barolo. Questi serbò con venerazione d'amico e di italiano i lavori del Pellico, ed ora ne imprende la pubblicazione.

Tra i lavori da pubblicarsi si notano parecchie bellissime poesie; una è intitolata *il Diavolo*, scritta il giorno dopo la morte del ven. Cottolengo, dove finge di aver incontrato il diavolo tutto disperato perché, morto il suo gran nemico, resta ancora la marchesa di Barolo, che gli strappa le donne perdute e ne fa delle penitenti — tale è il carattere e lo spirito del *Refugio*, opera della marchesa di Barolo.

Un'altra poesia umoristica è intitolata: *il Caffè*, degna invero del suo illustre autore; un'altra ancora è in ringraziamento ai Saluzzesi venuti a Torino per compenso con un atto di omaggio degli insulti patiti a cagion di suo fratello gesuita.

Questi ed altri scritti non tarderanno a venir in luce ed a far ricco il patrimonio della vera letteratura nazionale.

B.

Il contrabbando.

Nel Veronese e nel Vicentino come pare al nostro confuso l'alcool ed altri generi introdotti in frode dall'Austria aumentano a vista d'occhio. L'*Opinione* nota anch'essa che attivissimo è il contrabbando fra l'Austria-Ungheria, e l'Italia, e subito dopo fa questa osservazione: «in ciò i fratelli irredenti del Canton Ticino e dell'Austria aiutano mirabilmente i redenti a danno del nostro erario.»

A cessare questa perdita del pubblico erario, o almeno diminuirlo di molto è in grande spesa di provvedimenti il commendatore Castorina: allargamento della zona daziaria, rinforzi della sorveglianza presi d'accordo col ministro della guerra. Tutto bene, ma il contrabbando non cesserà. Vogliamo ricordare al commendatore un faterello che è veramente a proposito. Napoleone aveva inventato il blocco continentale per impedire nel suo grande impero, e nel resto dell'Europa l'introduzione delle merci inglesi. Ma il contrabbando non cessava. Preso una volta uno dei grandi capi contrabbandieri, il ministro delle finanze se lo fece condurre a Parigi per interrogarlo. Quando lo ebbe dinanzi a sé, gli disse: Voglio da voi sapere come riuscite a vincere tanta vigilanza. Ed egli: Eccellenza, voglia dirmi quanto ella dà alle guardie per la vigilanza di notte. E il ministro: Tre franchi per guardia. Allora il capo contrabbandiere con un sorriso ironico disse al Ministro: Capirà di leggerli, Eccellenza, che una guardia si accomoda meglio a dormire un'ora per lasciarmi passare, mettendogli in mano venti franchi, che vegliare una notte intera per guadagnar solo tre franchi. Il ministro crollò il capo, e congedò il bravo maestro.

Il commendatore Castorina troverà meglio un rimedio al contrabbando nella mitizzazione dei dazi, che nel numero delle guardie. Queste, fatti bene i conti, agguerranno danno a danno al pubblico erario.

Ed ora diamo un triste episodio del contrabbando.

Lunedì sera, dice l'*Arena* di Verona, i finanzieri di Openigo avvertiti che una forte banda di contrabbandieri scendeva le rocce della Chinusa per contrabbandare spirito, si misero sulle sue tracce.

I finanzieri incontrarono verso mezza notte i contrabbandieri e diedero loro su quelle balze una caccia sfrenata, sicché infine i contrabbandieri si dispersero.

Uno di essi, certo Dallamora nel fuggire si aggrappò ad un ramo, ma questi si spezzò, e il disgraziato precipitò nell'abisso da un'altezza di 200 metri, rimanendo sfaccellato.

L'imperatore d'Austria al re Umberto.

Leggiamo nel *Cittadino* di Brescia:

«Abbiamo da fonte sicura un'importante notizia. Il conte di Robilant, prima di abbandonare Vienna, avrebbe ottenuto la promessa dall'imperatore d'Austria della restituzione della visita al Re Umberto, attesa da quattro anni.

«La visita avrebbe luogo in Torino nel prossimo estate. L'imperatore e l'imperatrice sarebbero accompagnati dal principe ereditario e da due ministri, forse Taaffe e Kalnoky.

«In prova di ciò possiamo aggiungere che il Re Umberto ha dato gli ordini perché siano preparati gli alloggi e date le disposizioni per una grande partita di caccia nel castello di Racconigi, uno dei più belli appartenenti alla Corona in Piemonte.

«Il castello e il parco sontuosissimi, i quali distano più di due chilometri dalla stazione ferroviaria, saranno uniti a questa per mezzo di un tronco di linea, la cui costruzione sarà intrapresa tra breve.

«Ripetiamo, a scanso di facili smentite, che abbiamo questa notizia da persona che è in grado di assicurarne l'autenticità.

Malgrado le formali assicurazioni dell'egregio nostro confratello di Brescia ci permettiamo di dubitare fortemente che la

visita imperiale abbia ad avverarsi. Tale visita fatta non a Roma e nemmeno a Firenze ed in altra città della Penisola, ma a Torino, l'antica capitale del Piemonte, sede incontrastata e legittima dei Reali di Savoia, avrebbe tutta l'apparenza di uno schiaffo siffattamente grave all'odierna Italia quale fu costituita dalla rivoluzione che questa crediamo non si adatterà mai a subirla.

Al principale motivo poi pel quale riteniamo di difficile se non impossibile attuazione una visita dell'Imperatore a re Umberto se ne aggiungono degli altri che è inutile specificare, saltando agli occhi di tutti.

Del resto attendiamo gli avvenimenti.

A Massaua.

L'ultimo postale del Mar Rosso reca importanti informazioni da Massaua.

Gli ufficiali della prima spedizione richiamati in Italia per cambio di guarnigione si imbarcarono appena ieri, per il rimpatrio, sopra un piroscafo della Navigazione Generale.

Il generale Gané ha proibito a qualunque persona di andare da Massaua nella Abissinia senza il suo consenso. La ragione che provocò tale misura è la seguente: un negoziante greco, certo Anzino, andò in Abissinia per suscitare difficoltà all'Italia. Si crede che egli sia un emissario del famoso Marcopoli bey. Il fatto è che questo Anzino sparse la voce che gli italiani volevano occupare l'Abissinia. La voce venne all'orecchio del Negus che se ne irritò. Da ciò il ritardo della sua risposta alla comunicazione del prossimo arrivo della nostra ambasciata.

L'Anzino fu espulso da Massaua.

È stato definitivamente costituito il tribunale misto.

Nei giorni scorsi erano a Massaua due ufficiali superiori russi. Essi partirono per l'interno.

Umori anti-austriaci

Convien sapere che alcuni dei nostri ministri sono in giro nelle provincie meridionali allo scopo di acquistare un po' di simpatia all'attuale gabinetto. Naturalmente in ogni città e paesucolo ove essi si recano a visitare non si manca di offrir loro un banchetto. Ora avvenne che al banchetto di Francavilla offerto al ministro Grimaldi assistesse insieme al prefetto e al deputato Brunetti, il signor Kossuth direttore dell'esercizio delle Ferrovie meridionali. La presenza di costui cagionò un incidente che merita di essere notato.

L'on. Brunetti, ricordando la vita gloriosa del padre di Kossuth, designandolo come vittima dell'Austria, disse: di quell'Austria che si dichiara nostra amica ma non lo è.

Kossuth rispose ringraziando Brunetti per gentile pensiero, ma aggiunse:

«Si è detto di non parlar di politica: non parliamone. Ricordiamoci che a questa tavola siede un ministro italiano, rappresentante un governo che è in buone relazioni con l'Austria, di cui non posso chiamarmi amico. Parliamo di Francavilla.»

Una guerra con l'Abissinia.

Il giornale l'*Esercito* riferisce i colloqui che il generale Pozzolini, capo della missione italiana presso il Negus, ebbe coi suoi amici.

Da questi colloqui si desume che la missione potrebbe prendere un'importanza grandissima qualora il contegno del Re Giovanni d'Abissinia non si mantenesse amichevole e leale.

Le parole del generale Pozzolini tenderebbero a confermare che il governo italiano cerca di preparare il terreno per divenire ad un protettorato sull'Abissinia.

Il Negus ha saputo questo. Quindi è probabile che giunti la missione sul suo territorio, egli la rimandi.

Allora sarebbe il momento di agire energicamente.

Repubblica latina.

Il *Figaro* afferma che i capi repubblicani di Francia e di Spagna trattano fra loro per la fondazione di una repubblica latina con un presidente solo e due vicepresidenti: uno francese e uno spagnolo sperando d'aver più tardi l'adesione dell'Italia e del Portogallo.

TELEGRAMMI

Madrid 11 — Dispacci ufficiali del governatore militare di Cartagena dicono: il forte di Sanguiliano è insorto all'una ora di mattina. Il forte è situato presso il mare alla linea di difesa esterna della piazza.

Un sergente alla testa di un grappo di contadini si avvicinò al forte approfittando dell'oscurità; un altro sergente di guardia aprì loro la porta. Gli insorti entrarono e sorpresero il governatore del forte. Lo attaccarono.

Il generale Fajardo, prevenuto usò da Cartagena alla testa di cinque compagni e lasciandole a certa distanza si avvicinò al forte con quattro gendarmi per arrestare gli insorti che sparandogli contro lo ferirono.

Gli insorti vedendosi incapaci di resistere nel forte, giacché il resto della guarnigione non li appoggiava, fuggirono per la scala conducente al mare — Cartagena è tranquilla.

Madrid 11 — Secondo le informazioni ulteriori, un sergente del 45 e i soldati si sollevarono nel forte San Giuliano a Cartagena col grido: *Viva la Repubblica*.

Il generale Fajardo comandante della piazza li attaccò alla testa d'una batteglione.

Fajardo fu ferito gravemente.

La sommossa venne repressa.

Gli insorti si imbarcarono sopra una nave diretta ad Orano.

Londra 11 — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Gli arabi continuano avanzarsi; avvennero altri combattimenti.

Pietroburgo 11 — Tutte le potenze hanno aderito alla proposta russa per il disarmo della Grecia, Serbia e Bulgaria. Le potenze presenteranno delle note collettive ai gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia.

Sanfrancisco 11 — Le notizie dalle isole Samoa sono inquietanti. I tedeschi fecero sorgere un incidente per immischiarsi negli affari del governo.

I funzionari tedeschi, sotto il pretesto di proteggere i negozianti tedeschi, insultarono il re e i capi tribù indigeni. Questi sono così eccitati che senza l'intervento dei consoli inglese ed americano i tedeschi sarebbero stati massacrati.

Un distaccamento è sbarcato subito dalla nave tedesca *Albatros* e si impadronì della forza del punto ove il re coi suoi consiglieri erano rifugiati.

La bandiera di Samoa fu abbassata dal console tedesco tedesco in presenza delle forze tedesche.

I consoli inglese e americano protestarono vivamente, ma senza risultato. Fu redatta quindi una protesta scritta.

Gli indigeni sono irrimediabilmente, temel un conflitto.

NOTIZIE DI BORSA

12 gennaio 1886

Rend. It. 5 a. g. d. 1 luglio 1886 da L. 96.66 a L. 96.79
Id. 10 a. g. d. 1 gennaio 1886 da L. 96.79 a L. 96.85
Rend. austr. in carta da L. 89.70 a L. 93.85
Id. in argento da L. 92.08 a L. 94.10
Rend. ott. da L. 99.00 a L. 99.10
Rend. ott. anco. da L. 204.00 a L. 204.10

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è tostato aperto un laboratorio d'orologeria in via Pascole al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Dasetutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e rispettabili Fabricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimessa a Veli Umorali ed anche per cielo da Battacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Griette e Lanze argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnati, Copripischi, Picchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangio oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere Cordonati oro, Cingoli lincati e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STOFFER Piazza S. Giacomo
UDINE

AVVISO

E FABBRICIERE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 ant. misto	
per 5.10 > omnib.	
per 10.20 > diretto	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	
5.31 > omnib.	
8.28 > diretto	

DA UDINE	
ore 3.50 ant. misto	
per 7.54 > omnib.	
per 8.47 > diretto	

DA UDINE	
ore 5.50 ant. omnib.	
per 7.46 > diretto	
PONTERESA 10.30 > omnib.	
4.26 pom. > omnib.	
6.35 > diretto	

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto	
da 7.37 > diretto	
da 9.54 > omnib.	
VENEZIA 3.30 pom.	
6.18 > diretto	
8.16 > omnib.	

A UDINE	
ore 1.11 ant. misto	
da 10. — > omnib.	
CORRONS 12.30 pom.	
8.03 > diretto	

A UDINE	
ore 9.18 ant. omnib.	
da 10.10 > diretto	
PONTERESA 5.01 pom. omnib.	
7.40 > omnib.	
8.20 > diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

11-1-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	741.6	740.0	749.2
Umidità relativa	75	60	77
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	NE	E	W
velocità chilora.	3	3	3
Termometro centigrado.	0.9	2.1	-0.6
Temperatura massima 3.1	Temperatura minima all'aperto -1.5		
minima -1.1			

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

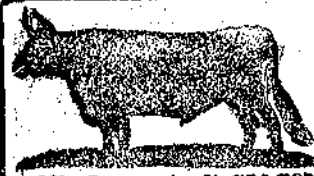
Modaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque minerali di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fantunino di Pejo, e una potente per la loro inferiorità essano estate, si adoparano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quella della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderla a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo, vendendo maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo, Fonte dove si sono gli Stabilimenti di cura, ed usigero che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI



ALLEVATORI

DI

BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A. S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE
Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alta, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, dapprima non poco, coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nella vacche e la sua maggiore densità. N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei agnelli, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili. Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE COLLE APPROVATE

PIÙ MEDAGLIE DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE-STEFANI

D'ORO (ANTIBRONCHITICHE) ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinazione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari o viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigono sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GIARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Comessati, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntate anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni piani e bucati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire

il rumore su una stanza all'altra

Fabbricazione a mano.

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLI (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni misura e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).

AUREO OLIO SANTO
Dott. C. Ravelli
È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie nervose, muscolari e dello stomaco: reuma, artrite, gotta, neuralgia, paralisi, sordità, epilessia.
Spedizione contro vaglia di L. 6.

INCHIOSTRO INDELEBILE
Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato, né si sconsuella con qualsiasi processo chimico.
La boccetta L. 1.
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.
Coll'aumento di 50 cent. si pedice franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES
Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lino, lana, pelliceria, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole piene tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.
Ogni scatola cent. 50.
Aggiungendo cent. 25 si applicano attaccate per posta di riguardo all'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano via Gorki N. 28 Udine.

Acqua Meravigliosa PER TINGERE Barba e Capelli
Non è il più semplice ed il più sicuro per tingere alla capigliatura il primitivo e naturale colore.
Questa acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli, fa falli rimanere e d'impedire la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpelli. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.
Prezzo del flacone L. 4.
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorki N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si applica per posta.

BALSAMO DI GERUSALEMME
Questo balsamo si adopera con una ventaglia nella reumatologia. Una sola frizione, al più due, sono bastanti a sciogliere e ridurre a zero i dolori reumatici che affliggono il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbuncoli, le cancri, le ulcere, ed è il più sicuro e più efficace rimedio per la completa guarigione, rimediando malizia e soia.
Ogni flaconcino L. 1.
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorki N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si applica per posta.

NOTES
Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato, Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.